

8. Mercoledì 19 Settembre 1990

CRONACHE

LA STAMPA

La Commissione: per un'intervista in Usa silurato il capo dell'Aviazione

# «Ustica, i militari hanno colpe» Gualtieri accusa anche politici e giudici

ROMA. «La Difesa non ha fatto tutto quello che poteva. E pensare che in America, per un'intervista avvenuta, quel generale è stato sostituito su due piedi. In Italia, invece, non succede niente...»  
Il senatore Libero Gualtieri, repubblicano, presidente della Commissione parlamentare d'indagine sulle stragi, è pronto a depositare la sua relazione sui lavori della commissione. Domani pomeriggio il testo - duecento pagine divise in lunghi capitoli che ricostruiscono dieci anni di indagini su una tragedia che costò la vita a 81 persone - sarà reso pubblico. Gualtieri non vorrebbe parlare. «Non ci saranno conclusioni - dice - parleranno i fatti. Ma io non mi sono pentito, seguito le linee della bozza di febbraio».

Sembra una dichiarazione di nessuna importanza. E invece no: in quella pre-relazione, il senatore Gualtieri accusò di negligenza e di deprezzare gli uomini di governo, gli alti gradi dell'Aeronautica, i nostri agenti segreti e i magistrati che fino a quel momento si erano occupati di Ustica. La bozza scatenò allora un dibattito acceso tra i parlamentari. Il nuovo testo promette altre accuse e di conseguenza altre interminabili polemiche.

E' preoccupato? «No - risponde Gualtieri - ho sempre detto apertamente quello che pensavo. Ma un timore ce l'ho: che la stampa riporti in maniera troppo sottile una relazione di duecento pagine molto articolata. Si potrebbe scatenare un polverone inutile».

Il senatore usa un' enorme cautela, insomma. La sua relazione sarà probabilmente molto critica contro i magistrati. «Aggiungerò domani un capitolo a su Vittorio Bucarelli (il pubblico ministero che ha seguito le indagini fino al luglio scorso); ndr e su quello che non ha fatto - dice il senatore repubblicano - ma metterò anche bene in luce il primissimo periodo, quei tre mesi in cui i magistrati dovevano raccogliere tutti i nastri radar e non lo fecero. Bisogna vedere dove la magistratura ha agito con lentezza e dove invece è stata l'Aeronautica a trattenerne in-

formazioni che avrebbero potuto essere utili. Ci sono stati, in sintesi, errori voluti od altri da imputare a incapacità».  
Ne mancheranno capitoli «roventi» dedicati alle alleggerite militari. «E' sbagliato dire che così s'infanga l'onore dell'Aeronautica. Io non parlo di tutti, parlo di alcuni in particolare».  
Infine un commento complessivo, aspetta al magistrato identificare i reati e chi li commette. La nostra commissione ha il compito di capire come e perché, nel disastro di Ustica, non ha funzionato la macchina dello Stato».

La relazione redatta da Gualtieri non è stata consegnata neppure al gruppo ristretto di sette parlamentari che compongono l'ufficio di presidenza. Si è saputo che il presidente aveva chiesto la massima riservatezza perché mai, in nessun caso, finisse sulla stampa qualche stralcio del testo.  
I commissari però non se la sono sentita di garantire questa totale riservatezza e hanno quindi rifiutato di prenderne anche una sola copia. Attendono tutti il momento della consegna ufficiale.

Ma c'è anche un problema politico non irrilevante: la relazione, così come è stata concepita, è la diretta conseguenza di una lettera del senatore Gualtieri. Nessun commissario l'ha letta e sottoscritta. «Meglio così» dicono i democristiani Pierferdinando Casini e Lucio Totò - quando la leggeremo, ne discuteremo».

Procede intanto l'inchiesta giudiziaria, passata nelle mani del sostituto procuratore Rosario Priore. Si è saputo ieri che il giudice romano ha fatto un sopralluogo a Palermo nei giorni scorsi e che, in compagnia dei giudici palermitani Falcone e Natoli, ha interrogato diversi testimoni tra cui un medico legale che partecipò alle primissime autopsie.  
Gli investigatori di polizia giudiziaria, invece, hanno sequestrato i registri dell'istituto di medicina legale. Priore vuol fare piena luce su un dilemma rimerso in questi giorni: quanti furono effettivamente - su 81 - tra passeggeri e membri dell'equipaggio deceduti - i cadaveri recuperati in mare? Si parlo di 43 salme, poi 42 e infine 39.

Il giudice, poi, ha ordinato di trasportare i resti dell'aereo De9 Ravia da Napoli, dove erano conservati in un hangar di Capodichino, all'aeroporto militare di Pratica di Mare, vicino a Roma. Qui lavoreranno nei prossimi giorni i super-periti che il tribunale ha messo in campo per cercare di risolvere il dubbio di fondo: se l'esplosione che abbatté il De9 fu causata da un missile o da una bomba. Su questo punto, infatti, che sembra definitivamente chiarito, l'ultimo atto della perizia Biasi ha riaperto tutti gli interrogativi. Questa mattina a Palazzo di Giustizia, il giudice Priore incontrerà i 5 periti per il passaggio ufficiale delle consegne.

Il leader della Lega Lombarda Umberto Bossi ha invece presentato solo il modello 101. Lo hanno imitato altri cinque senatori. Sono il comunista Arrigo Boldrini, i missini Francesco Frasca, Cesare Pozzo e Michele Fiorino e il socialista Roberto Casola, presidente della Commissione Industria.  
Nella graduatoria dei ministri che provengono dai banchi di Palazzo Madama Carlì è seguito dal ministro dell'Ambiente Giorgio Strehler (sinistra indipendente) con 353 milioni e dallo scrittore e senatore a vita Carlo Bo con 338 milioni.  
L'ex presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia (dc) è dodicesimo con 330 milioni e precede il presidente del Senato Giovanni Spadolini con 320 milioni.  
Sette senatori hanno dichiarato per il 1989 redditi inferiori ai 50 milioni. Il più «povero» risulta il comunista Glaucio Tortolano con 21 milioni 764 mila, cioè la metà degli altri due suoi colleghi di partito Giuseppe Cannata e Grazio Montina-

Il giudice, poi, ha ordinato di trasportare i resti dell'aereo De9 Ravia da Napoli, dove erano conservati in un hangar di Capodichino, all'aeroporto militare di Pratica di Mare, vicino a Roma. Qui lavoreranno nei prossimi giorni i super-periti che il tribunale ha messo in campo per cercare di risolvere il dubbio di fondo: se l'esplosione che abbatté il De9 fu causata da un missile o da una bomba. Su questo punto, infatti, che sembra definitivamente chiarito, l'ultimo atto della perizia Biasi ha riaperto tutti gli interrogativi. Questa mattina a Palazzo di Giustizia, il giudice Priore incontrerà i 5 periti per il passaggio ufficiale delle consegne.

Tanta pubblicità, introdotta con la legge sulla trasparenza (la n. 491 dell'82) non evita, tuttavia, molte scappatoie. I parlamentari che non rendono conto del modulo 740 non perdono il posto, ma rischiano solo una sanzione pressoché innocua: la lettura dei loro nomi nelle aule Montecitorio o di Palazzo Madama. Ogni deputato o senatore può, inoltre, evitare di comunicare i redditi del coniuge e dei figli. Basta quindi intestare i beni (case, terreni, azioni, auto o barche) a loro nome e nessuno potrà venire a conoscerla.

La stessa normativa vale per i redditi dei manager pubblici. Ed anche in questo caso vi sono molte lacune. Ad esempio, nessuno sa con precisione, neppure alla Presidenza del Consiglio, l'esatto numero dei «grandi commissari di Stato» con l'elenco di tutti gli incarichi ricoperti. Molti manager possono così sfuggire ai controlli e farla franca. (p. 1-1)

Milano, per il reato di bancarotta

# Il pg sull'Ambrosiano Assolvete De Benedetti

La Procura: le operazioni finanziarie non hanno fatto fallire l'istituto

MILANO. L'inchiesta sul fallimento del Banco Ambrosiano assomiglia sempre di più, per Carlo De Benedetti, ad una partita a scacchi. L'ultima mossa è decisamente a suo favore: la procura generale ne ha chiesto il proscioglimento dall'accusa di bancarotta. E' questo il penultimo atto della vicenda: adesso manca soltanto la decisione della sezione procedimenti speciali della Corte d'appello se mandare o meno l'ingegnere sotto processo.

De Benedetti era stato inquisito inizialmente per «estorsione»: era questo il reato che, secondo il sostituto procuratore Pierluigi dell'Oso, il finanziere avrebbe commesso al momento della sua uscita dal Banco Ambrosiano. Quando cioè, dopo due mesi, lasciò la vicepresidenza (incarico nei fatti mai operativo) rivendendo le azioni del Banco acquistate in precedenza e cedendo per 27 miliardi alla Centrale (la finanziaria dell'Ambrosiano) un pacchetto di titoli ed futura emissione della Brioschi, società del gruppo Cabassi. Quella somma, in particolare, sarebbe stata versata a Calvi: questa la tesi di dell'Oso che però non convinse i giudici istruttori, Antonio Pizzi e Renato Brichetti. Al termine dell'inchiesta proscioglimento De Benedetti perché il fatto non sussiste: a loro parere l'ingegnere tenne sempre nell'Ambrosiano un comportamento da amministratore più che corrotto.

La decisione dei giudici istruttori, però, lungi dal rappresentare per De Benedetti l'uscita dalle indagini sull'Ambrosiano, è l'inizio di quella partita a scacchi che ha visto i vari gradi della magistratura pronunciarsi in modo sempre diverso. Il sostituto procuratore dell'Oso presenta ricorso contro il proscioglimento dal reato di estorsione; la procura generale è invece d'accordo con i giudici istruttori. La sezione procedimenti speciali, presieduta da Raffaele Invece, a sua volta, prende una decisione a sorpresa: incrimina De Benedetti per concorso in bancarotta, reato mai contestato.

L'avvocato difensore, Giandomenico Pisapia, presenta ricorso in Cassazione contro il provvedimento, definendolo «abnorme» il giudice della sezione procedimenti speciali della Corte d'appello di Milano si è sostituito al pm nell'esercizio dell'azione penale. La Corte decide diversamente: Invece e la sua sezione possono continuare l'istruttoria contestando un nuovo reato.



Carlo De Benedetti

zione procedimenti speciali non avrebbero avuto il potere di contestare un nuovo reato. Il sostituto procuratore generale della Cassazione fa propria la tesi di Pisapia affermando che «la Corte d'appello di Milano si è sostituito al pm nell'esercizio dell'azione penale». La Corte decide diversamente: Invece e la sua sezione possono continuare l'istruttoria contestando un nuovo reato.

A questo punto il fascicolo passa nuovamente alla procura generale per la requisitoria, affidata al sostituto Giovan Battista Simoni. L'accusa di concorso in bancarotta viene respinta. La tesi di fondo è che l'operazione finanziaria compiuta da De Benedetti al momento della sua uscita non aveva comportato alcun esborso diretto da parte dell'Ambrosiano (le azioni erano state infatti acquistate da Pesenti e il debito per la Brioschi era stato interamente ripagato da Cabassi) e quindi non aveva contribuito al fallimento della banca. Una tesi non soltanto sempre sostenuta dagli avvocati dell'ingegnere ma anche già fatta propria dal tribunale civile: con questa motivazione infatti aveva respinto l'istanza dei commissari liquidatori dell'Ambrosiano che chiedevano la restituzione dei miliardi pagati a De Benedetti.

Susanna Marzolla

Il meno abbiente è il comunista Tortolano (ventun milioni), il leghista Bossi non presenta il 740

# Paperone al Parlamento è ancora Guido Rossi Nell'89 ha guadagnato quattro miliardi e mezzo, tre più di Carli

ROMA. Il senatore della sinistra indipendente ed ex presidente della Consob Guido Rossi è il parlamentare che ha guadagnato di più nell'89. Con 4 miliardi 668 milioni (ben tre miliardi e mezzo in più di quanto denunciato al fisco per l'88) e solidamente e con larghissimo margine in testa a questa speciale classifica.

Al secondo posto, ma molto distanziato, figura il ministro del Tesoro Guido Carli (dc) con un miliardo 52 milioni. Seguono in graduatoria i dc Walter Fontana (959 milioni) e Lorenzo Acquarone (847 milioni). Quinto e la repubblicana Susanna Agnelli, sottosegretario agli Esteri, con 683 milioni, che precede il cantante Domenico Modugno (gruppo federalista europeo ecologisti) che ha dichiarato un impossibile Irfed di 650 milioni.

Crescono i redditi, ma la classifica non è cambiata. Qualche piccola novità si vede ai piani bassi, ma al top, ferma restando la composizione del Senato, la hit parade è confermata. Si è, insomma, ripetuto lo stesso corso degli ultimi anni.

L'ex ministro delle Finanze Bruno Visentini (pri) è settimo in graduatoria con 464 milioni. E' seguito dall'ex sindaco di Roma Giulio Carlo Argan (pci) con 451 milioni, nonché dal senatore a vita Cesare Marzagora con 440 milioni, dal presidente della Commissione Ambiente Maurizio Paganò (psdi) con 398 milioni, dal socialista Nicola Putignano con 368 milioni, dal regista Giorgio Strehler (sinistra indipendente) con 353 milioni e dallo scrittore e senatore a vita Carlo Bo con 338 milioni.

L'ex presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia (dc) è dodicesimo con 330 milioni e precede il presidente del Senato Giovanni Spadolini con 320 milioni. Sette senatori hanno dichiarato per il 1989 redditi inferiori ai 50 milioni. Il più «povero» risulta il comunista Glaucio Tortolano con 21 milioni 764 mila, cioè la metà degli altri due suoi colleghi di partito Giuseppe Cannata e Grazio Montina-

XLVII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

SILVIO BERLUSCONI COMMUNICATIONS

MARIO & VITTORIO CECCHI GOR

# PROTAGONISTI A VENEZIA

ROSENCRANTZ AND GUILDENSTERN ARE DEAD  
regia di TOM STOPPARD  
Leone d'oro per il miglior film

MR. & MRS. BRIDGE  
regia di JAMES IVORY  
Ciak d'oro per il miglior film

RASPAD  
regia di MIKHAIL BELIKOV  
Premio del Senato

Quando si pensa al Cinema

PENTA DISTRIBUZIONE

PENTA FILM